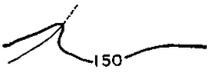
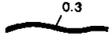
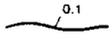
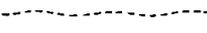
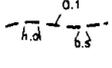
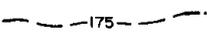
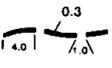
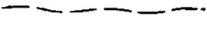
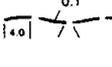
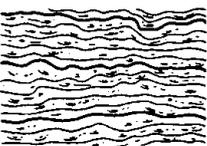
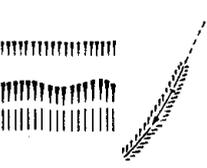


**Contenuto - Norme per il disegno -
Segni convenzionali della
Carta Tecnica Regionale***

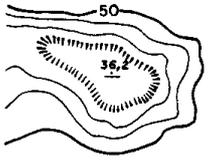
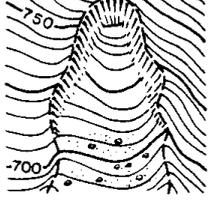
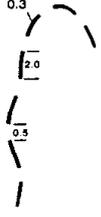
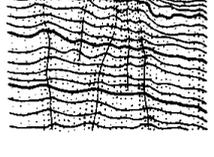
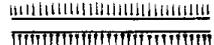
da: **Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000 - Formazione della C.T.R. -
Capitolato speciale d'appalto - Contenuto - Norme Tecniche per disegno-
Segni convenzionali.**

A cura della Regione Emilia -Romagna, II° edizione,
Bologna, 1980

OROGRAFIA

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
1.1	Curva di livello ordinaria direttrice di determinazione certa.			Deve essere contraddistinta dalla propria quota, scritta con la base rivolta a valle. L'equidistanza è di 25 m.
1.2	Curva di livello ordinaria intermedia di determinazione certa.			L'equidistanza è di 5 m.
1.3	Curva di livello ausiliaria di determinazione certa.			Viene inserita quando, con le sole curve ordinarie, non è possibile esprimere tutte le irregolarità del terreno esistenti tra una curva e l'altra (cozzoli, selle, bruschi cambiamenti di pendenza). L'equidistanza è di 1 m.
1.4	Curva di livello ordinaria direttrice di determinazione incerta.			L'equidistanza è come quella della analoga curva di determinazione certa. Data l'incertezza del rilevamento non si rappresentano le curve ausiliarie. Questo tipo di rappresentazione si utilizza nel caso di folta copertura boscosa.
1.5	Curva di livello ordinaria intermedia di determinazione incerta.			Come sopra.
<i>Negli agglomerati urbani e quando la pendenza media, per ampie porzioni, scende al di sotto dell'1% si triplica il numero dei punti quotati e non si rappresentano le curve di livello, per pendenze comprese fra l'1% e il 5% si duplica il numero dei punti quotati pur conservando le curve di livello.</i>				
1.6	Balzo di roccia e roccia compatta.			Nel caso che la zona interessata presenti fortissimi dislivelli che impediscono pressoché totalmente la rappresentazione delle curve di livello, si fa ricorso ad una rappresentazione grafica imitativa che autodefinisce la zona stessa.
1.7	Roccia affiorante.			
1.8	Scarpata naturale.			La simbologia deve abbracciare in proiezione, tutta la superficie interessata. Non sono rappresentate le scarpate quando il dislivello è trascurabile, oppure sono di limitata lunghezza. Nei fossetti di montagna le barbette devono evidenziare con l'inclinazione la morfologia del terreno.
1.9	Calanco.			La rappresentazione è integrata, quando è possibile, da curve di livello.

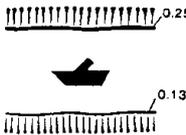
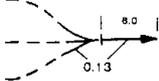
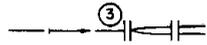
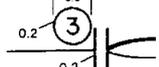
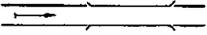
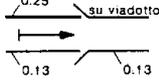
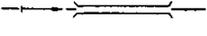
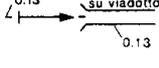
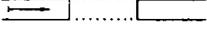
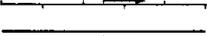
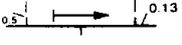
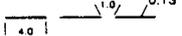
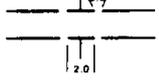
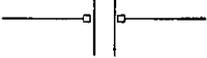
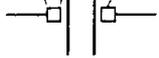
OROGRAFIA

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
1.10	Dolina.			<p>La rappresentazione è integrata da curve di livello e punti quotati opportunamente disposti.</p>
1.11	Frana.			<p>La zona di accumulo non deve essere delimitata. La rappresentazione della nicchia di distacco e della zona di accumulo deve essere molto curata.</p>
1.12	Pietraia, ghiaione.			<p>Non si attua la delimitazione.</p>
1.13	Caverna, grotta, pozzo naturale.			<p>Il simbolo è intero se l'imbocco è orizzontale e ridotto alla metà se verticale. La rappresentazione è completa dell'indicazione del toponimo.</p>
1.14	Massi isolati di particolare rilevanza.			<p>Indicare le effettive forme e dimensioni. Quotare la sommità dei massi isolati o dei più alti e rilevanti nel caso di gruppi di massi.</p>
1.15	Terrapieno, argine, scarpata senza rivestimento.			
1.16	Strada su terreno di riporto.			
1.17	Trincea, scarpata senza rivestimento.			
1.18	Strada incassata.			
1.19	Scarpata con superficie rivestita.			

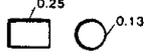
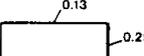
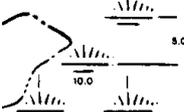
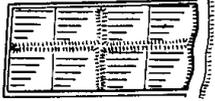
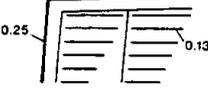
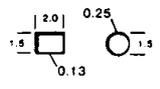
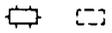
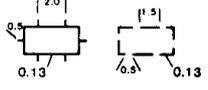
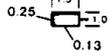
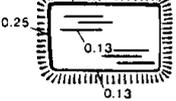
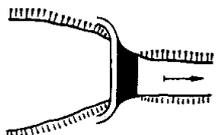
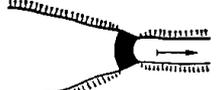
OROGRAFIA

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
1.20	Cava di sabbia o di argilla.			<p>La situazione della cava è quella che corrisponde all'epoca del rilievo. Devono essere rappresentate le strade d'accesso ai diversi piani di sfruttamento e le principali strutture annesse.</p>
1.21	Cava di pietra.			<p>Come sopra.</p>
<p><i>Quando la configurazione lo consente, di ciascun affioramento e forma morfologica, si deve rappresentare il perimetro e quotare la sommità e la base.</i></p>				

IDROGRAFIA

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
2.1	Fiume o torrente con larghezza del letto rappresentabile.			<p>La rappresentazione a misura si effettua quando la larghezza del corso d'acqua è superiore a m 2,50.</p> <p>Il simbolo di imbarcazione viene apposto solo se il corso d'acqua è navigabile. Le sponde devono essere indicate con il segno di scarpata. Il segno di direzione della corrente è sempre indicato e posto in asse dei corsi d'acqua.</p> <p>Nei casi in cui non sia possibile l'apposizione della freccia all'interno del corso d'acqua essa si appone all'esterno.</p> <p>Nei corsi d'acqua, ove la rappresentazione grafica lo consenta, si appone il lumeggiamento, ottenuto come se la luce venisse dall'angolo in alto a sinistra.</p>
2.2	Torrente, rio con larghezza del letto non rappresentabile.			<p>Questa rappresentazione si effettua quando la larghezza del corso di acqua è inferiore a m 2,50.</p>
2.3	Cascata.			<p>Le due linee di delimitazione rappresentano approssimativamente la soglia e l'impatto finale. Il numero entro il cerchietto indica l'entità del salto arrotondato al metro.</p>
2.4	Sorgente perenne.			
2.5	Canale o fosso con larghezza del letto rappresentabile.			<p>Questa rappresentazione si effettua quando la distanza fra i due cigli supera la larghezza di m 2,50.</p> <p>Il simbolo di imbarcazione viene apposto solo se il canale è navigabile. Apporre il lumeggiamento.</p>
2.6	Canale o fosso con larghezza del letto non rappresentabile.			<p>Questa rappresentazione si effettua quando la larghezza fra i due cigli è inferiore a m 2,50.</p>
2.7	Canale coperto o in galleria.			<p>Si indica solo se ricadente in zone extraurbane.</p>
2.8	Canale di irrigazione in cemento.			
2.9	Canale irriguo o di scolo.			
2.10	Passaggio d'acqua canalizzato, tombino.			
2.11	Presa.			<p>La rappresentazione è convenzionale.</p>
2.12	Sifone.			<p>La rappresentazione deve essere effettuata a misura, limitando il ricorso al convenzionalismo per particolari di dettaglio.</p>

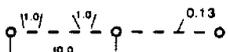
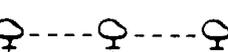
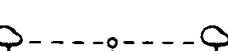
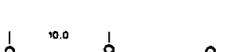
IDROGRAFIA

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
2.13	Vasca.			La rappresentazione deve essere effettuata a misura, limitando il ricorso al convenzionalismo per particolari di dettaglio. Apporre il lumeggiamento.
2.14	Chiusa senza o con passerella.			La rappresentazione deve essere effettuata a misura, limitando il ricorso al convenzionalismo per particolari di dettaglio.
2.15	Gabbionata o repellente.			La rappresentazione deve essere effettuata a misura. Il lumeggiamento si appone in modo inverso a quello normalmente rappresentato. Il simbolo racchiude l'insieme di più gabbionate o repellenti.
2.16	Palude o stagno permanente.			Il limite è quello al momento del rilevamento.
2.17	Salina.			I fossetti, gli arginelli, i sentieri, ecc... sono opportunamente sfoltiti e schematizzati. Apporre il lumeggiamento.
2.18	Vasca, cisterna, serbatoio, abbeveratoio.			La rappresentazione segnerà gli effettivi contorni ove le dimensioni lo consentano; diversamente si adotterà una rappresentazione convenzionale. Apporre il lumeggiamento.
2.19	Concimaia. Concimaia con muretti di contenimento.			La rappresentazione segnerà gli effettivi contorni ove le dimensioni lo consentano; diversamente si adotterà una rappresentazione convenzionale.
2.20	Pozzo.			Apporre il lumeggiamento. Se il pozzo è coperto da una costruzione si indicano gli effettivi contorni di questa e si appone l'indicazione "Pozzo".
2.21	Fontana.			Come sopra.
2.22	Macero.			Apporre il lumeggiamento.
2.23	Diga percorribile.			Le opere annesse al corpo della diga sono disegnate a misura usando la simbologia appropriata; il perimetro del bacino è individuato dalla curva di livello corrispondente al massimo invaso. Quotare la sommità della diga e l'alveo del corso d'acqua alla base esterna della diga.
2.24	Diga non percorribile.			Come sopra.

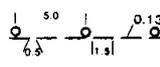
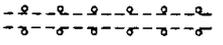
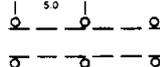
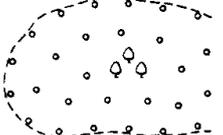
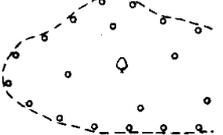
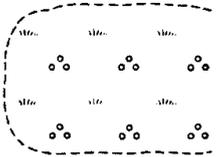
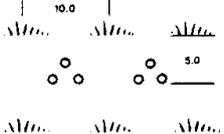
IDROGRAFIA

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
2.25	Pescaia.			La rappresentazione deve essere effettuata a misura. Apporre il lueggiamento.
2.26	Briglia.			La rappresentazione è convenzionale.
2.27	Linea di costa sabbiosa o rocciosa.			La rappresentazione della linea di costa del mare o dei laghi rispecchia la situazione al momento della ripresa. Nelle spiagge sono posti in evidenza tutti i particolari emergenti dalle acque.
2.28	Isola permanente.			
2.29	Isola e riva variabile.			La rappresentazione è quella alla data della ripresa.
2.30	Laguna o valle.			L'eventuale vegetazione viene rappresentata con il relativo simbolo per il quale si rimanda alle pagine seguenti. Apporre il lueggiamento.
2.31	Pontile in muratura, legno e massi.			La rappresentazione si effettua a "a misura"
2.32	Faro.			Il simbolo, evidenziato dalla denominazione, ove possibile, va incorporato nel relativo manufatto.
2.33	Fanale.			Come sopra

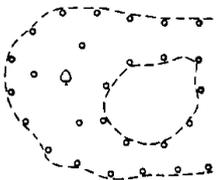
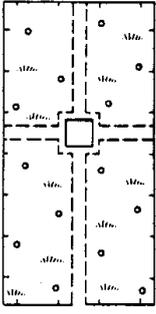
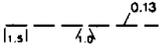
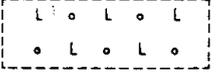
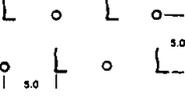
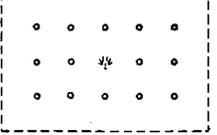
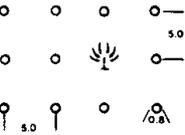
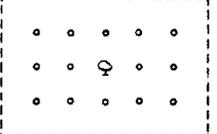
VEGETAZIONE

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
3.1	Albero isolato.			È rappresentato purché evidente e caratteristico. Il simbolo sormonta il circoletto il cui centro rappresenta la posizione dell'albero isolato. La base del tronco deve, ovunque sia possibile, essere quotata.
3.2	Alberi in filare.			La linea tratteggiata che unisce convenzionalmente i segni di alberatura indica l'andamento del filare.
3.3	Filare isolato di viti.			La linea tratteggiata che unisce convenzionalmente i segni propri delle essenze indica l'andamento del filare.
3.4	Filare isolato di viti con alberi.			Come sopra.
3.5	Filare isolato di olivi.			Come sopra.
3.6	Filare isolato di olivi con alberi.			Come sopra.
3.7	Fosso con alberi su un lato.			Questo tipo di rappresentazione è applicabile a ogni analoga circostanza. (es.: scoline, cigli stradali, ecc.)
3.8	Fosso con alberi su due lati.			Come sopra.
3.9	Scarpata con alberi su un lato.			Come sopra.
3.10	Scarpata con alberi su due lati.			Come sopra.
3.11	Essenze predominanti.	<p>abete ⌘</p> <p>cipresso †</p> <p>pino †</p> <p>quercia - olmo Ⓞ</p> <p>olivo Ⓞ</p> <p>pioppo †</p> <p>larice †</p> <p>faggio †</p> <p>castagno Ⓞ</p> <p>albero da frutto. ⌘</p>		
3.12	Altre essenze.			

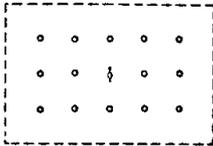
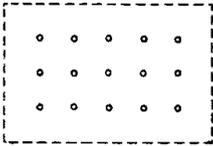
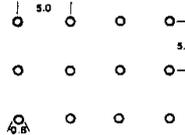
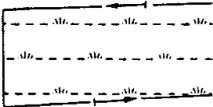
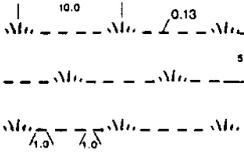
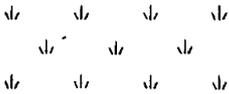
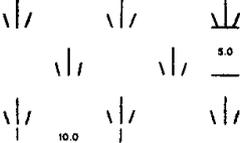
VEGETAZIONE

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
3.13	Limite di bosco.			Le divisioni interne tra boschi di diversa essenza sono evidenziate dal solo limite di coltura.
3.14	Tagliata.			Se la tagliata è praticabile viene indicata dal segno di "strada campestre". Essa è sempre rappresentata a misura.
3.15	Bosco fitto.			Si indica con una notevole densità dei simboli di alberatura e con l'apposizione di tre segni di essenza, convenzionalmente ripetuti per superfici boschive molto estese.
3.16	Bosco rado.			Si indica con una scarsa densità dei simboli di alberatura e con l'apposizione di un solo segno di essenza, convenzionalmente ripetuto per superfici molto estese.
3.17	Bosco ceduo.			Il simbolo è inframezzato ogni tanto al simbolo dell'essenza predominante. Qualora questa non sia individuabile viene sostituita nella rappresentazione dal solo simbolo "ceduo".
<i>Non si appone il segno di essenza per appezzamenti di limitata estensione.</i>				
3.18	Macchia.			
3.19	Sottobosco.			Il simbolo di sottobosco è inframezzato ogni tanto al simbolo della essenza.

VEGETAZIONE

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
3.20	Radura.			
3.21	Parco o giardino.			<p>Si adotterà la normale rappresentazione grafica indicata dalle norme del presente Capitolato. I muriccioli, le siepi, i fossetti, possono essere talvolta sfoltiti se non presentano caratteristiche rilevanti.</p>
3.22	Limite di coltura agraria.			<p>Il segno indica la netta separazione tra appezzamenti destinati a colture diverse. Esso non si applica all'interno del seminativo generico o tra frutteti di diverse essenze, anche se i filari hanno andamento differenziato, escluse naturalmente le colture specializzate ed ogni altra destinazione d'uso del suolo definita dalle presenti norme.</p>
3.23	Vigneto.			<p>La effettiva direzione dei filari deve essere rispettata. Il simbolo grafico è comunque sempre rappresentato perpendicolarmente alla base del foglio.</p>
3.24	Viti associate ad alberi.			<p>Come sopra.</p>
3.25	Frutteto.			<p>Come sopra.</p>
3.26	Oliveto.			<p>Come sopra.</p>

VEGETAZIONE

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
3.27	Pioppeto.			<p>La effettiva direzione dei filari deve essere rispettata. Il simbolo grafico è comunque sempre rappresentato perpendicolarmente alla base del foglio.</p>
<p><i>Non si appone il segno di essenza per appezzamenti di limitata estensione. Il simbolo di uliveto, di pioppeto o di ogni altra coltura specializzata di cui sia definita l'essenza del presente Capitolato, viene apposta in luogo di quella generica di frutteto. La distribuzione degli alberi è simbolica, ma viene rispettata, se esiste, la direzione dei filari.</i></p>				
3.28	Vivaio o bosco all'impianto.			<p>La effettiva direzione dei filari deve essere rispettata. Indicare dove possibile l'essenza. L'individuazione del bosco all'impianto è affidata alla regolarità della distribuzione del simbolo.</p>
3.29	Risaia.			<p>Nella rappresentazione schematizzare e sfoltire i fossetti, gli arginelli, i sentieri, se non presentano caratteristiche rilevanti.</p>
3.30	Canneto.			
<p><i>La delimitazione delle zone con un particolare tipo di vegetazione viene resa evidente solamente quando serve a segnare la presenza di appezzamenti permanentemente coperti da vegetazione e quando questa è ben appariscente.</i></p>				

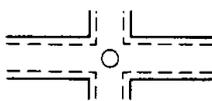
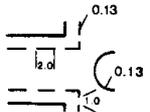
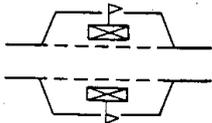
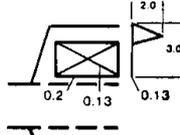
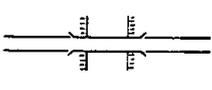
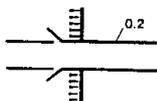
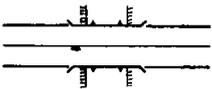
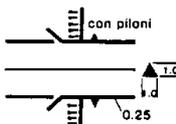
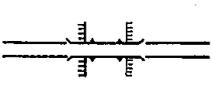
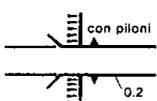
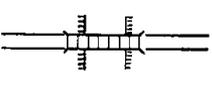
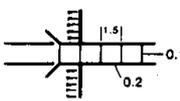
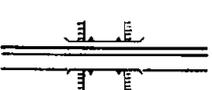
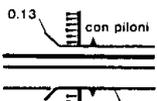
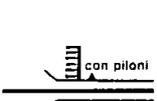
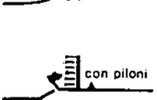
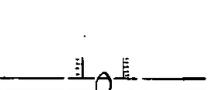
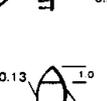
COMUNICAZIONI FERROVIARIE

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
4.1	Ferrovia ordinaria.			La trazione elettrica è indicata dalla freccia. La rappresentazione si riferisce all'asse delle due rotaie. Per più binari la distanza fra gli assi è quella che corrisponde alla realtà.
4.2	Ferrovia in costruzione.			Viene indicata solo quando l'opera è nettamente visibile sul terreno.
4.3	Ferrovia in disuso o in abbandono.			Viene indicata solo quando l'opera è ancora nettamente visibile sul terreno.
<p><i>I simboli dei binari sopra illustrati sono indipendenti dalla circostanza che essi si trovino in sede propria o in sede stradale. L'ampiezza della sede ferroviaria o piano del ferro, viene rappresentata in tutti quei casi in cui sia contraddistinta con elementi visibili sul terreno (scarpate, fossati, sentieri, divisorii continui in muratura o in rete, muri di sostegno, ecc...) per la rappresentazione dei quali si rinvia alle pagine corrispondenti.</i></p>				
4.4	Stazione ferroviaria.			Risulta dalla rappresentazione dei relativi fabbricati, tettoie, fasci di binari, recinzioni, ecc... Scrivere il nome di "stazione" di fianco al fabbricato e, se necessario, abbreviarlo.
4.5	Fermata.			Se necessario il nome di "fermata" può essere abbreviato.
4.6	Casello.			Se necessario il nome di "casello" può essere abbreviato.
4.7	Galleria.			Per le lunghe gallerie il tracciato è indicativo.
4.8	Ponte ferroviario.			La larghezza è quella effettiva. I piloni sono rappresentati con segno convenzionale nel giusto numero e nella giusta posizione.
4.9	Cavaicavia.			
4.10	Sottopassaggio.			
4.11	Passaggio a livello.			

VIABILITÀ

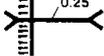
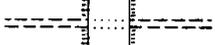
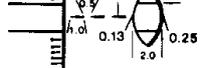
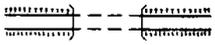
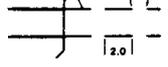
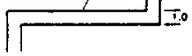
NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
5.1	Autostrada, tangenziale, raccordo autostradale, superstrada con spartitraffico.			La rappresentazione si effettua "a misura". Si considerano in questa classificazione anche le strade destinate alla viabilità principale, le cui carreggiate siano materialmente divise da uno spartitraffico.
5.2	Idem. Senza spartitraffico.			La linea tratteggiata in corrispondenza dell'asse simboleggia la linea bianca di mezzzeria.
5.3	Casello autostradale.			La rappresentazione deve rispettare le reali forme e dimensioni del manufatto.
5.4	Strada ordinaria.			Le strade statali, provinciali, comunali e vicinali sono rappresentate ove possibile, "a misura" e la relativa competenza amministrativa è evidenziata dal toponimo (sigla indicativa e denominazione ufficiale). Anche le principali strade dei centri urbani sono evidenziate dal toponimo.
5.5	Strada extraurbana inferiore a 3 m.			
5.6	Strada con allargamenti e strettoie.			La rappresentazione deve essere effettuata "a misura".
5.7	Strada campestre.			Come sopra.
5.8	Strada campestre inferiore a 3 m.			
5.9	Sentiero facile.			La linea segna l'andamento dell'asse approssimativo del sentiero.
5.10	Sentiero difficile percorribile solo a piedi.			Come sopra.
5.11	Pista da sci.			
5.12	Passo, valico.			Il segno va posto solo sui sentieri e sulla viabilità minore. Deve essere apposta la quota.
5.13	Autostrada, tangenziale, raccordo autostradale, superstrada in costruzione.			Viene rappresentata solo quando la opera è già nettamente visibile sul terreno.
5.14	Strada in costruzione.			Come sopra.

VIABILITÀ

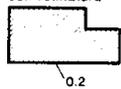
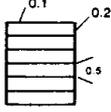
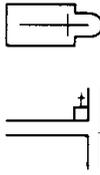
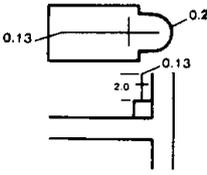
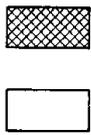
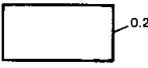
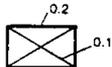
NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
5. 15	Marciapiede, isola pedonale, aiuola spartitraffico, particolari in rilievo del piano stradale.			Si indicano solo per casi di particolare importanza ove non compromettano la chiarezza del disegno.
5. 16	Stazione di rifornimento.			Il segno convenzionale è usato solo quando la stazione è fornita di ampio piazzale.
5. 17	Pietra o segnale chilometrico.	o Km 9		Sono indicati purché materializzati in modo stabile e appariscente.
5. 18	Ponte in muratura, cemento o ferro.			La larghezza è quella effettiva.
5. 19	Ponte per autostrada.			La larghezza è quella effettiva. I piloni sono rappresentati con segno convenzionale nel giusto numero e nella giusta posizione.
5. 20	Ponte per strada.			Come sopra.
5. 21	Ponte in legno.			Il simbolo relativo al tavolato prescinde dalla vera orditura di esso.
5. 22	Ponte con ferrovia e strada su piano unico.			I piloni sono rappresentati con segno convenzionale nel giusto numero e nella giusta posizione.
5. 23	Ponte con ferrovia sopra e strada sotto.			Come sopra.
5. 24	Ponte con ferrovia sotto e strada sopra.			Come sopra.
5. 25	Ponte di barche.			La rappresentazione non tiene conto del numero effettivo delle barche né dell'intervallo tra di esse. L'altezza del simbolo è proporzionale alla larghezza della strada.

*I ponti girevoli ed i ponti levatoi sono rappresentati come ponti normali. In corrispondenza del segno è indicato il toponimo "ponte girevole" - "ponte levatoio".
Se le dimensioni lo consentono sono rappresentate anche le opere di servizio o di ornamento annesse ai ponti.*

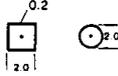
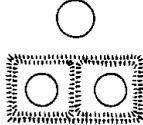
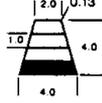
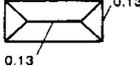
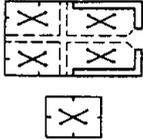
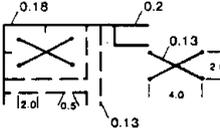
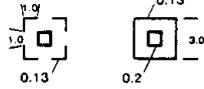
VIABILITÀ

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
5. 26	Passerella pedonale.			
5. 27	Guado.			
5. 28	Chiatta o traghetto.			L'altezza del simbolo è proporzionale alla larghezza della strada.
5. 29	Galleria.			Il tracciato in galleria è indicativo.
5. 30	Sopravia pedonale.			Ove è possibile la rappresentazione viene effettuata "a misura".
5. 31	Cavalcavia.			

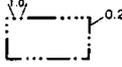
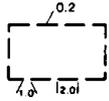
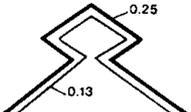
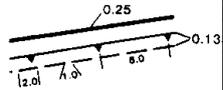
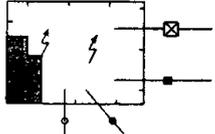
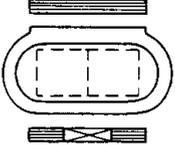
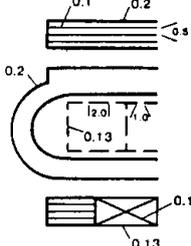
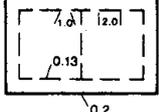
EDIFICI E COSTRUZIONI

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
6.1	Edificio.		<p>con retinatura</p>  <p>0.2</p> <p>senza retinatura</p>  <p>0.2</p>	<p>La forma degli edifici che viene rappresentata è quella corrispondente alla sezione all'altezza del suolo. Le costruzioni coperte e le aree scoperte annesse (recinti, cortili, ecc.) sono delinate secondo il loro effettivo perimetro; la forma può essere stilizzata quando la scala non consente una chiara rappresentazione. Nei fabbricati non sono tracciate le linee di separazione tra corpi di diversa altezza, fatta eccezione per le torri, i campanili, le ciminiere ed i grattacieli, per i quali è rappresentata la pianta del particolare. Nella versione retinata l'inclinazione della retinatura è di 45° rispetto alla base dell'elemento".</p> <p>Per gli edifici a tipologia civile il retino da utilizzare è il seguente: - retino lineare a contatto, inclinazione 45°, 54 linee per cm percentuale 30%.</p>
6.2	Baracca.		 <p>0.2 0.1</p>	<p>La linea diagonale viene inserita tenendo conto della forma della struttura.</p> <p>Le baracche adiacenti alle case di abitazione o sparse nei campi non vengono indicate quando la loro struttura è precaria.</p>
6.3	Gradinata.		 <p>0.1 0.2 0.5</p>	<p>Le linee parallele simboleggiano i gradini, la loro larghezza complessiva corrisponde all'effettivo sviluppo della gradinata.</p>
6.4	Chiesa, cappella, tabernacolo.		 <p>0.13 0.2 0.13</p>	<p>Le chiese sono rappresentate con la pianta anche se comprese in un isolato. Il simbolo della croce viene incorporato, se possibile, nel fabbricato, con le dimensioni ed orientamento consoni all'edificio, diversamente viene posto all'esterno con appoggio sull'edificio stesso.</p>
6.5	Croce isolata.		 <p>1.0 0.13 0.8</p>	
6.6	Campanile.		 <p>0.2</p>	
6.7	Stabilimento industriale.		<p>con retinatura</p>  <p>1.0 0.1</p> <p>senza retinatura</p>  <p>0.2</p>	<p>L'orientamento delle linee della retinatura è di 45° rispetto alla base dell'elemento".</p>
6.8	Lucernaio, tettoia, fienile isolato.		 <p>0.2 0.1</p>	

EDIFICI E COSTRUZIONI

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
6.9	Antenna per telecomunicazioni.			
6.10	Silo.			La rappresentazione tiene conto delle forme e dimensioni effettive.
6.11	Torre, ciminiera.			Ove non sia possibile la rappresentazione a "misura" si adotta la rappresentazione convenzionale.
6.12	Forno, torre metallica.			Evidenziare le reali forme e dimensioni del manufatto. Ove ciò non sia possibile utilizzare la simbologia convenzionale.
6.13	Serbatoi per raffinerie.			Sono rappresentati a "misura" nella loro effettiva posizione; se protetti da terrapieni, questi sono rappresentati come argini nella loro forma e dimensione.
6.14	Pozzo per petrolio o metano.			Il simbolo ha carattere standard.
6.15	Serra a carattere stabile.			
6.16	Cimitero.			Va rappresentato a "misura", tanto per la parte perimetrale che per le principali divisioni interne. Dove non è possibile effettuare la rappresentazione convenzionale si appone la scritta "cimitero".
6.17	Oggetto monumentale.			Ove non sia possibile la rappresentazione a "misura" si adotta la rappresentazione convenzionale.
6.18	Rudere.			

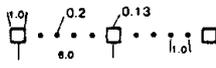
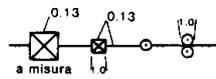
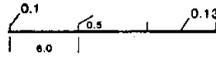
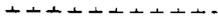
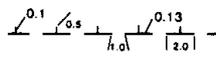
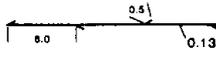
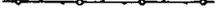
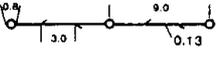
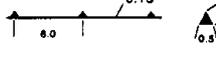
EDIFICI E COSTRUZIONI

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
6.19	Edificio semidiruto.			Sono rappresentati con linea intera in corrispondenza delle parti integre.
6.20	Edificio in costruzione.			
6.21	Bastione.			Il segno è usato per i fronti bastionati delle vecchie cinte di fortificazione. L'interno nei bastioni profondi è indicato con gli ordinari segni topografici (scarpata, muro di sostegno, ecc. . .).
6.22	Mura di città.			Evidenziare accuratamente la forma e le dimensioni effettive. Anche le mura di città sono rappresentate col segno di bastione rivolto verso l'esterno, vanno aggiunte le opere annesse (strade, muri di sostegno, scalinate, ecc. . .).
6.23	Stazione o sottostazione di trasformazione dell'energia.			Gli edifici annessi devono essere rappresentati nella loro forma reale.
6.24	Cabina di trasformazione dell'energia.			La rappresentazione è a "misura".
<i>Delle centrali idroelettriche, termoelettriche e nucleari sono rappresentati gli edifici e le opere annesse evidenziati dalla rispettiva denominazione.</i>				
6.25	Campo sportivo con pista.			La rappresentazione viene effettuata rispettando le reali forme e dimensioni.
6.26	Campo sportivo senza pista.			Come sopra.

EDIFICI E COSTRUZIONI

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
6.27	Piscina scoperta.			La rappresentazione deve essere effettuata a "misura". Apporre il lumeggiamento.
6.28	Campo da tennis.			La rappresentazione deve essere effettuata a "misura".
6.29	Tiro a segno.			Come sopra.
6.30	Campeggio.			L'elemento caratterizzante è dato essenzialmente dal simbolo di tenda. Tutto ciò che viene rappresentato corrisponde allo stato di fatto.
6.31	Funivia.			Devono essere rappresentate anche le stazioni individuate dal rispettivo toponimo. Tutti i sostegni che rivestono carattere d'importanza e stabilità vanno rappresentati, ove possibile, a "misura".
6.32	Seggiovia o cabinovia.			Come sopra.
6.33	Teleferica per materiali.			Come sopra.
6.34	Impianti di risalita (skilift).			L'elemento caratterizzante è dato dal simbolo di sci. Le punte dello sci devono essere rivolte verso il monte.
6.35	Acquedotto in superficie.			I manufatti inseriti lungo le condotte (blocchi di sostegno, sfiati, ecc...) vengono rappresentati, ove possibile, in base alla loro vera dimensione. Per quanto attiene al resto e, ove ciò non sia possibile, la rappresentazione è simbolica. Si intendono come acquedotti scoperti quelli in cui gli adduttori, sia in pressione che a pelo libero, sono invisibili.
6.36	Acquedotto sopraelevato.			Come sopra.

EDIFICI E COSTRUZIONI

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
6.37	Acquedotto interrato o in galleria.			
<i>Gli acquedotti si rappresentano soltanto se importanti per gli usi civili, o se la loro costruzione è appariscente o se sono di interesse storico notevole.</i>				
6.38	Linea elettrica ad alta o media tensione su tralicci o pali singoli o accoppiati.			Sono rappresentate solo se hanno caratteristiche di stabilità (tralicci o pali in cemento) e di continuità. Il basamento dei tralicci, quando le dimensioni lo consentono, è rappresentato a "misura". La rappresentazione dei pali è convenzionale e la loro esatta ubicazione è data dal centro del pallino. I pali, a differenza dei tralicci che devono sempre essere ubicati, sono rappresentati solamente ai vertici ed agli estremi della linea elettrica.
6.39	Muro divisorio.			
6.40	Muro a secco o gabbionata di sostegno.			
6.41	Palizzata, cancellata, staccionata.			Si rappresenta soltanto se permanente o di una certa importanza.
6.42	Filo spinato, rete metallica.			
6.43	Siepe.			Si rappresenta quando costituisce sbarramento ed è appariscente per continuità e lunghezza; diversamente è più appropriato il segno di limite di coltura.
<i>Qualora si abbia una sovrapposizione di elementi (es.: muro con rete metallica, ecc....) si rappresenta solo l'elemento che precede, nell'ordine indicato dalla scheda.</i>				
6.44	Muro di sostegno.			Il segno del triangolino è posto nel paramento esterno del muro. Nei casi in cui la rappresentazione interessi una sede stradale, il triangolino deve essere sempre indicato esternamente ad essa con la base coincidente con il ciglio stradale.
<i>Qualora si abbia una coincidenza tra bordo strada e muro divisorio, muro a secco o muro di sostegno, questi ne assumono lo spessore. Gli elementi indicati con il numero d'ordine 6.41, 6.42, 6.43, saranno invece omissi. Se il bordo della strada non è rappresentato a tratto continuo, l'elemento divisorio mantiene la propria simbologia.</i>				

PUNTI DEI QUALI SIA NOTA LA POSIZIONE PLANIMETRICA E LA QUOTA.

NUMERO D'ORDINE	DEFINIZIONE	SIMBOLO	SPECIFICHE (mm)	NOTE
8.1	Vertici trigonometrici IGMi e catastali.	  San Giovanni  3,130		Il centro del triangolo equilatero è il riferimento geometrico del punto. Il triangolo è sempre orientato con il vertice a nord e l'eventuale quota, scritta al suo fianco con carattere diritto, è riferita al suolo. Quando un particolare di fabbricato è vertice o punto trigonometrico si rappresenta il fabbricato stesso per la parte che fuoriesce dal simbolo. I vertici trigonometrici IGMi e catastali vanno indicati con il puntino centrale solamente nel caso siano stati utilizzati per la determinazione dei punti di appoggio di qualsiasi genere. Tutti gli altri vertici non utilizzati ma effettivamente esistenti saranno indicati con triangolo equilatero privo di tale puntino.
8.2	Vertice di raffittimento.	San Giovanni 		Come sopra con triangolo equilatero capovolto.
8.3	Caposaldo di livellazione geometrica di nuova determinazione.	● 14,330		
8.4	Caposaldo di livellazione IGMi.	Ca' Rossi  3,130		
8.5	Punto quotato di origine topografica.	.123,77		
8.6	Punto quotato di origine fotogrammetrica.	.123,7 - 0,7		

Le quote scritte sulla carta sono tutte riferite al suolo ad eccezione di quelle dei c.s. di livellazione geometrica. Costituiscono oggetto di quota i particolari topografici più appariscenti e, comunque, di inequivocabile identificazione sul terreno.

Quando la posizione del punto quotato non è individuata da particolari topografici, o possono generarsi perplessità sul riferimento della quota, essa è contrassegnata da un punto grafico.

La quota relativa ad un ponte si riferisce al piano stradale o ferroviario; nel caso di cavalcavia o di sottopassaggio, questa è riferita al piano più elevato. La quota di un argine si riferisce alla sommità; quella dei pozzi è riferita al terreno presso la bocca.

Le quote dei corsi d'acqua si riferiscono: al terreno emergente nei torrenti, alle prese d'acqua (pescaie), alle aperture dei canali, alla confluenza a fondo scoperto.

Nei laghi, bacini, ecc... si pone una quota indicante il livello al momento del rilievo.

Sono di preferenza quotati i seguenti particolari planimetrici: sorgenti, confluente, sfioratori delle cascate e delle più importanti prese d'acqua, diramazioni dei canali, ponti, guadi, laghi, bivi, curve stradali fortemente angolate, fabbricati isolati, manufatti e fabbricati lungo le ferrovie (piano del ferro), case isolate, chiese e cappelle (quota riferita al suolo sul sagrato o sulla strada), croci, piloni, pozzi, fontane isolate, cisterne, alberi isolati, ecc...

Nelle città e nei paesi si quotano gli incroci stradali, le piazze, ecc... nei gruppi di case, le case esterne più appariscenti verso valle e verso monte.

Si debbono inoltre quotare le cime dei monti, i particolari posti sulle linee di dislivello (selle, cocuzzoli, valichi, ecc...), le estremità di speroni rocciosi, le sommità e i piedi dei salti di roccia, i cigli di ripiani, le sommità di frane, di calanchi, di scarpate (se imponenti anche alla base), i bruschi cambiamenti di pendenza dei costoni.

Nei boschi, ove più difficile è la ricerca di un particolare da quotare, si fa ricorso alle piazzuole, agli spiazzati, al punto di attraversamento stradale, ad un impluvio ed a particolari caratteristici del perimetro del bosco.

SCRITTURE E ABBREVIAZIONI

		altezza in dmm
Capoluogo di Regione.	BOLOGNA	60
Capoluogo di Provincia.	PARMA	45
Capoluogo di Comune.	FIDENZA	32
Centro abitato.	Parola	32
Nucleo abitato.	Case Sartori	28
Case sparse. <i>Lo stesso carattere si utilizza per indicare i manufatti di cui si rende opportuna l'identificazione (es.: chiese, scuole, caselli, stazioni, edifici e impianti vari, ecc...).</i>	C. Rossi	20
	AUTOSTRADA MILANO-ROMA (A1)	16
	S. S. DELLA CISA (N.62)	16
	S. P. PARMA - COLORNO	16
	F. S. BOLOGNA - RIMINI	16
Toponomastica stradale e ferroviaria <i>Lo stesso carattere si utilizza per indicare i manufatti a servizio del traffico stradale e ferroviario ad esclusione dei fabbricati.</i>	VIA CAVOUR PIAZZA GARIBALDI	16
	Km 9	16
Monte principale.	MONTE CERRETO	32
Monte secondario.	MONTE SANT'ANTONIO	28
Passo, colle, valico.	PASSO PELPI	20
Grotta, cava.	<i>Buco dei Falchi</i>	20
Fiume di 1° ordine.	FIUME PO	45
Fiume di 2° ordine.	FIUME TARO	32
Fiume di 3° ordine.	FIUME SAVIO	28
Torrente e fiume di 4° ordine.	TORRENTE RECCHIO	20
Canale, rio, fosso: 5° ordine.	<i>Fosso Maggiore</i>	20

SCRITTURE E ABBREVIAZIONI

Regione grande.	VALLATA	altezza in dmm 35
Regione piccola.	BONIFICA MONTANA	28

Nelle carte topografiche le scritture costituiscono un complemento di notevole valore per la identificazione dei particolari topografici e pertanto la loro trascrizione deve compiersi con cura e fedeltà.

I toponimi da inserire nella carta devono essere desunti da documenti ufficiali dell'IGMI, del Catasto, dei Comuni, delle Amministrazioni Provinciali, dell'Istituto Centrale di Statistica, ecc., purché i riferimenti siano tutt'ora esistenti.

Tra i vari toponimi rilevati si devono accuratamente inserire tutti quelli rientranti nella casistica sottoindicata, o comunque interessanti ai fini di una individuazione storiografica dei luoghi: 1 - toponimi di luoghi fortificati: a) - Castello, Castellazzo, Castelvecchio, Castellonchio, ecc.; b) - Guarda, Tomba, Murazze, ecc.; 2 - toponimi di antichi insediamenti: a) - La Villa, Il Borgo, La Corte, Il Casale, ecc.; b) - Palazzo, ecc.; c) - Torre, Torricella, Torrazzo, Torretta, ecc.; d) - Colombara, Colombaia, ecc.; 3 - toponimi relativi ad antiche colture o conformazioni morfologiche: a) - Ronchi, Braine, Braide, ecc.; b) - Lama, Lame, Motta, ecc.; c) - Poggio, Serra, Montione, Monzone, ecc.; 4 - toponimi prediali latini: a) - Savignano, ecc.; 5 - toponomastica ecclesiastica: a) - tutti i toponimi con nomi di Santo: Santa Caterina, S. Giovanni, ecc.; b) - Chiesuola, Ciola, Zola, Cella, Chiesa, Oratorio, Santuario, ecc.; 6 - toponimi paleoindustriali: a) - Molino di Casio, Gualchiera, Tintoria, ecc.

Con il carattere di "centro abitato", di "nucleo abitato" e di "case sparse" si scrivono le località abitate classificate come tali dall'Istituto Centrale di Statistica.

La toponomastica stradale e ferroviaria deve sempre essere indicata dove lo spazio lo consente. Devono inoltre essere riportati i nomi dei particolari o manufatti di cui si rende opportuna l'identificazione. Nei centri abitati devono essere indicati solo i toponimi relativi alla viabilità più significativa.

I nomi di acquedotto, fontana, sorgente e pozzo di preferenza non si abbreviano specialmente se non seguiti da nome proprio.

Il nome della valle (quando non si identifica con il corso d'acqua) è scritto di preferenza lungo uno dei versanti a lettere distanziate, nei pressi e con lo stesso andamento del fondo.

I nomi oro-idrografici lungo le coste sono scritti sul fondo acqua e possibilmente in senso orizzontale. I nomi di fari, case, paesi, ecc., situati sulla costa, si scrivono entro terra soltanto se i particolari del terreno lo consentono.

Il nome delle rive lacuali e marine è scritto entro terra e, se possibile, parallelamente alla linea di costa ed a lettere convenientemente distanziate.

Il nome delle foci e delle bocche dei fiumi si scrive con il carattere stabilito per i fiumi stessi.

Il nome delle isole si scrive nel loro interno quando vi è spazio sufficiente e risulta evidente e di facile lettura; in caso contrario si scrive fuori costa.

Qualora tutti questi elementi toponomastici non bastassero per raggiungere una densità di toponimi sufficiente a rendere completa la descrizione del territorio rilevato, la ditta esecutrice del rilievo è tenuta ad integrare le scritture mediante consultazione delle pubblicazioni dell'ISTAT relative all'ultimo censimento, del CAI e del TCI e mediante raccolta diretta di informazioni durante la ricognizione. La raccolta dei toponimi, fatta interrogando gli abitanti ed altre persone pratiche del luogo che ne confermino l'attendibilità e la giustezza del riferimento, deve avvenire secondo una priorità che è funzione della notorietà, importanza e sicurezza del riferimento.

La ditta esecutrice del rilevamento è tenuta a presentare un elenco dei toponimi inseriti in ogni "elemento" con l'indicazione dell'origine di ognuno.

I nomi debbono essere scritti in lingua italiana mantenendo la terminologia locale dei nomi comuni. Quando lo spazio difetta si debbono usare per i nomi comuni le abbreviazioni stabilite dalle norme dell'IGMI.

Per l'individuazione dell'ordine di appartenenza dei fiumi della Regione Emilia-Romagna si deve fare riferimento al seguente elenco:

1° ordine: Po;

2° ordine: Enza - Parma - Panaro - Reno - Secchia - Taro - Trebbia e simili;

3° ordine: Baganza - Ceno - Lamone - Montone - Marecchia - Nure - Po di Volano - Po di Goro - Ronco - Rubicone - Savio - Santerno - Samoggia - Senio e simili;

4° ordine: Arda - Ausa - Aveto - Borello - Bidente - Bevano - Conca - Crostolo - Cedra - Cinghio - Chero - Chiavenna - Dragone - Ghironda - Dolo - Gotra - Grondone - Ghiara - Gaiana - Idice - Lubiana - Lavino - Luretta - Marano - Marzeno - Manubiola - Noveglia - Orzola - Ongina - Pisciatello - Pessola - Parola - Po di Primaro - Perino - Quaderna - Rabbi - Recchio - Rovacchia - Riglio - Sillaro - Sintria - Setta - Scoltenna - Savena - Stirone - Scodogna - Sellustra - Tramazzo - Tarodine - Tresinaro - Tidone - Uso - Zena e simili;

5° ordine: da attribuire a ruscelli - torrenti - fossi - scoli ed a tutta l'idrografia minuta.

I caratteri da adottare per la scrittura delle quote, e le relative altezze, sono indicati nella relativa tavola.

Se il particolare è poco esteso il toponimo che ad esso si riferisce deve essere scritto, se possibile, orizzontalmente e ad Est del particolare stesso e comunque in modo da non ingenerare dubbi sul riferimento.

Si scrive invece lungo o parallelamente al particolare topografico se questo è di forma lineare estesa (corso d'acqua, catena di monti, strada, ecc.).

Ogni altro criterio di scrittura dei toponimi è lasciato alla scelta dell'esecutore del disegno ed alla sua esperienza e sensibilità. A questo proposito basterà tenere presente che l'aspetto estetico di una carta dipende anche dall'armonioso correlarsi dei segni grafici e delle scritture e che inoltre la presenza delle scritture non deve mai andare a detrimento dell'uso metrico della carta stessa.